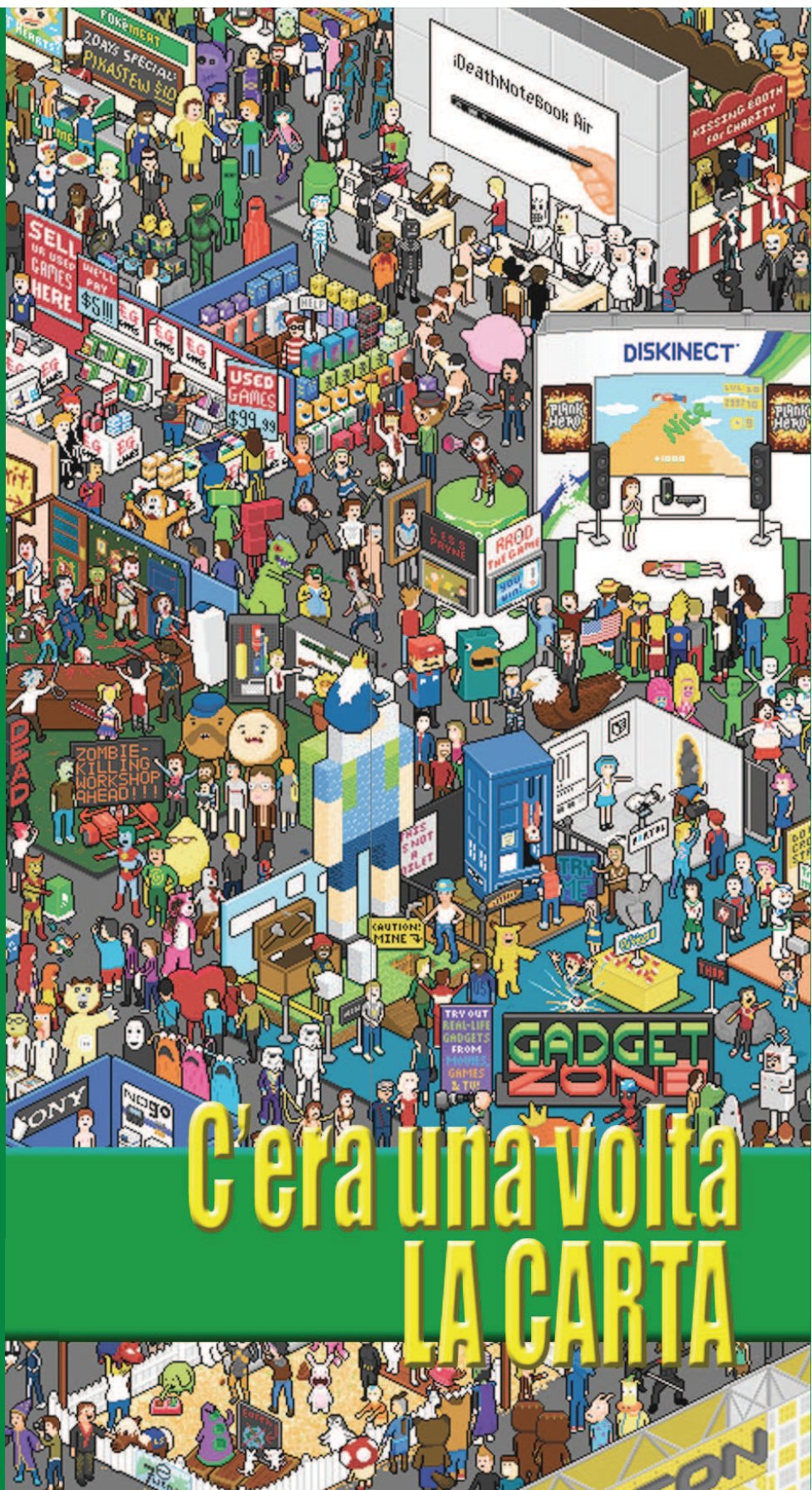


IN QUESTO NUMERO:

- C'ERA UNA VOLTA LA CARTA, LA PARABOLA DI NEWSWEEK
- LUCCA COMICS AND GAMES 2012: IL FUMETTO È NELL'ARIA (E NELLA RETE)
- L'INSOSTENIBILE IMMATERIALITÀ DELL'EBOOK
- VAINONDA "SCATOLA NERA" DI J. EGAN
- LA RECENSIONE DI "IN MEZZO AL MARE" DI MATTIA TORRE



C'era una volta
LA CARTA

magazine

N.8 2012



Va ora in onda "Scatola Nera"

Esperimento letterario riuscito
per Minimum Fax che twitta
"Scatola Nera", il racconto breve
della vincitrice del premio Pulitzer 2011.

Moreno Scorpioni

C'era una volta il feuilleton, romanzo a puntate che usciva su un quotidiano o una rivista tra la metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

A riscoprire questo genere letterario di gran voga all'epoca e tradurlo nei canoni linguistici del nostro tempo ci pensa proprio lei che con il tempo sembra avere litigato, Jennifer Egan, premio Pulitzer 2011 con "Il tempo è un bastardo", portato in Italia grazie a Minimum Fax.



L'idea è nata dalla stessa autrice da un'immagine: dopo aver scritto la prima stesura di "Scatola Nera" in un quaderno giapponese, costituito da otto rettangoli per pagina, trovandosi a trascriverlo al computer si è resa conto che i piccoli brani, slegati l'uno dall'altro, separati da spazi bianchi, avevano l'aspetto di una moltitudine di tweet.

Dopo aver studiato le potenzialità del social di microblogging, l'autrice ha



proposto la sua idea al New Yorker che ha saputo coglierne le potenzialità insieme a un pubblico di fan entusiasti.

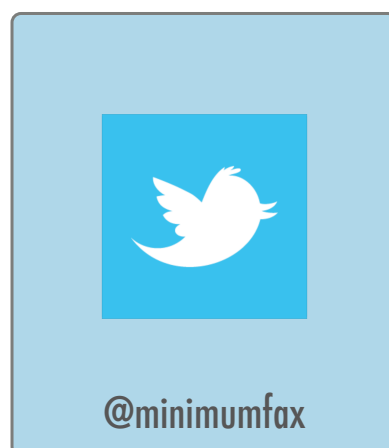
Minimum Fax ha replicato l'iniziativa: a partire dallo scorso 25 ottobre fino al 1 novembre, sul proprio account twitter ogni sera dalle 22 ha twittato il romanzo dell'autrice con grande seguito da parte del pubblico e con la possibilità, a fine sessione, di poter comprare il racconto per intero nella sola versione digitale a 1,99€.

Nonostante la Egan nel suo account @egangoonsquad abbia totalizzato soli 7 tweet dall'agosto 2010, sembra averne colto in pieno le potenzialità per un esperimento di microletteratura senza precedenti, con un mezzo che, a quanto

pare, ben si presta alla suspense adrenalinica di una spystory.

Potenzialità che non risiede tanto nella brevità del testo quanto dal valore che twitter dà al tempo (la stessa homepage viene chiamata timeline). La scansione ritmica con cui si susseguono i tweet è decisa dall'account, il che significa che la fruizione non è appannaggio dell'utente, ma dell'emittente.

In questo modo, l'esperienza di lettura di un racconto su twitter si avvicina più alla visione di una serie tv.





possibilità di accelerare o rallentare il ritmo a suo piacimento fino a quando, a fine serata, la puntata della spystory finisce con un colpo di scena che, per essere chiarito, necessiterà di altre 24 ore.

Va da sé che si potrebbe attendere il caricamento di parte o tutti i tweet, di modo tale che sia possibile leggerseli tutti d'un fiato, così facendo però si perderebbe quel quid, quel qualcosa che differenzia una rivoluzione da un semplice esperimento.

Non è più il lettore, quindi, a decidere quando e quanto leggere ma è il racconto stesso a diventare il protagonista, proponendosi a un lettore completamente in balia della narrazione senza concedergli la

Se nell'epoca del digitale di esperimenti di letteratura 2.0 se ne sono fatti tanti, nessuno ha mai avuto la portata e il seguito di quello proposto dalla Egan.

Avrà successo anche la prossima serie HBO tratta proprio da un romanzo dell'autrice (Il tempo è un bastardo), visto e considerato che la Re(gina) Mida del tempo sembra non sbagliare un colpo?

